

Stangata Irpef da 241 milioni così la Puglia «salva» la sanità

Le nuove aliquote retroattive da gennaio: il 61% è a carico del 27% dei cittadini

● **BARI.** «Oltre il 70% dei pugliesi non avrà un aumento o avrà un aumento limitato a circa 4 euro al mese»: il cuore della conferenza stampa di Antonio Decaro è in questo passaggio a metà della conferenza stampa in presidenza. Il governatore della Puglia, nelle vesti di commissario per risanare i conti in rosso della Sanità, ha assicurato che le fasce deboli saranno sostanzialmente escluse dalla stangata legata all'aumento dell'addizionale Irpef.

Una relazione accurata, preparata meticolosamente (incrociata con le tabelle del Mef e della Corte dei conti) in queste settimane dopo un confronto serrato con categorie, dipartimento Salute, Aress e la sua task force guidata dal capo di gabinetto Davide Pellegrino: Decaro ha illustrato una manovra fiscale per recuperare attraverso l'addizionale Irpef (in soldoni un aumento delle tasse sui cittadini) 241 milioni di euro. Il peso di questo recupero di risorse sarà sopportato in larga parte dal 27% dei cittadini, ovvero i contribuenti con reddito tra i 28mila e 50mila euro lordi, e quelli oltre i 50mila: i primi sono 432.125 e pagheranno circa 240 euro in più rispetto alla tassazione del 2025, mentre i secondi (circa 93mila), pagheranno una cifra aggiuntiva vicina agli 800 euro. Copriranno il 61% del buco regionale. Il resto dei pugliesi? Il 32,8% che dichiara fino a 15mila euro non subirà maggiorazioni, mentre chi rientra nella fascia dai 15mila ai 28mila avrà un aggravio annuale vicino ai 50 euro.

LE DICHIARAZIONI DI DECARO - «Avevo detto già in campagna elettorale che la situazione era complicata - ha spiegato come incipit, chiamando in causa il governo Meloni - e sono costretto a utilizzare la leva fiscale per ripianare il disequilibrio della

sanità che ammonta a 349 milioni di euro. Non cerco capri espiatori, ma i dati del ministero attestano un aumento dei costi della sanità del 3,6%, e lo stesso Mef dice che l'aumento del governo sul Fondo sanitario nazionale che viene trasferito alle Regioni, per la Puglia è dell'1,09%». Poi una comparazione con le altre regioni che registrano le stesse criticità: «C'è un disequilibrio strutturale che riguarda tutte le Regioni, a partire da Emilia-Romagna, Piemonte e Abruzzo».

«Ho sentito molto attacchi e sono stato in silenzio. Da Roma sono venuti a dirmi "vergogna" per la leva fiscale. Io mi sto prendendo la mia responsabilità, ma una cosa la voglio dire: il governo per me è sempre stato un alleato e non un avversario, per questo ho scelto di non attaccare nessuno, di non replicare a nessuno. Mi sono assunto la responsabilità a qualche giorno dalle amministrative». Il passaggio su Arianna Meloni che aveva stigmatizzato l'aumento definendolo «vergognoso»: «Mi fa specie però che la vergogna è "a Regioni alterne": non ho ascoltato gli stessi termini quando hanno aumentato la leva fiscale l'Abruzzo e il Molise. Ma non trasformerò questa sede istituzionale in un ring». C'è stato anche un passaggio sul personale: «Se sono felice di essere il commissario che deve approvare la manovra fiscale nei primi 4 mesi che governo la Regione? - ha detto con una domanda retorica - No, non lo sono. Lo faccio con la morte nel cuore, so bene che i cittadini stanno vivendo un momento complicato. Mi assumo l'onere di questo provvedimento che chiude col passato». L'obiettivo è superare la gestione Emiliano: «Lavorerò giorno e notte cercando di efficientare l'offerta e la spesa sanitaria». Sullo sfondo la vertenza con Palazzo Chigi per



Peso: 33%

avere più risorse per la sanità: «Mi batterò anche per fare in modo che aumenti il Fondo sanitario nazionale per tutte le regioni, in modo da allinearle all'aumento dei costi, specialmente a quelli che non dipendono da noi». «Ho voluto chiedere sacrifici alla macchina regionale e alla politica - ha chiosato -. Abbiamo tagliato 107 milioni di euro dai costi della macchina regionale».

GLI SCAGLIONI - «Abbiamo introdotto - ha spiegato nel dettaglio - un principio progressivo, chi ha di più dovrà contribuire di più. Il 30% dei pugliesi, tutti quelli nella fascia fino a 15mila euro, non avrà nessun aumento. Il 40% dei pugliesi compresi nella fascia di reddito tra 15 e 28mila euro avrà un aumento medio mensile di 4 euro. Sopra i

28mila e fino a 50mila euro ci sarà un aumento medio di 19 euro; sopra i 50mila euro l'aumento medio sarà di circa 66 euro».

LO SGUARDO AL FUTURO - Le nuove aliquote si applicano all'intero anno: per i lavoratori dipendenti la ritenuta parte da giugno con conguaglio finale. Gli autonomi pagheranno al momento degli acconti e del conguaglio. «L'impegno è di non aumentare nuovamente ma di ridurre le aliquote fiscali. L'impegno è di efficientare la spesa per ridurre i costi e l'aliquota nei prossimi anni». Gli sms finali: non ci saranno chiusure di reparti; la mobilità passiva sarà disincentivata mentre sulle liste d'attesa sono state «anticipate 93.415 prestazioni. Sono persone». [mdf]

IDATI DEL MEF

«L'aumento dei costi è del 3,6% il trasferimento da Roma è fermo all'1,09»

L'IMPEGNO

«Se le spese saranno efficientate si potranno ridurre le aliquote»

LE NUOVE TASSE DELLA SANITÀ PUGLIESE

Elaborazione su dati Regione Puglia e Mef

Fasce di reddito	Aumento aliquota 2026	Incremento medio mensile	Aumento gettito stimato
fino a 15.000€	0,1% 0,1%	0€	0€
da 15.000€ a 28.000€	0,2% 0,9%	4,17€	80,9 mln€
da 28.000€ a 50.000€	0,4% 2,0%	19,33€	81,0 mln€
oltre 50.000€	0,62% 2,1%	66,62€	49,3 mln€



Peso: 33%